

Arriva l'appuntamento a Palazzo

Martedì le sigle sindacali dalla presidente Marini che però fissa dei paletti

di **MASSIMO SBARDELLA**

PERUGIA - Il giorno dopo l'appello sul credito lanciato dai sindacati di categoria, la presidente Marini convoca i rappresentanti di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Ugl Credito, che unitamente alle segreterie confederali avevano lamentato la mancata attivazione del Tavolo tematico di confronto previsto nell'Alleanza per l'Umbria. Puntando l'indice nei confronti della politica locale, apparsa latitante al cospetto di un tema che coinvolge circa 3.800 lavoratori in Umbria, oltre naturalmente all'interesse che riveste per le famiglie ed il tessuto economico.

Martedì i sindacati di categoria, accompagnati probabilmente dai segretari confederali, saliranno a Palazzo Donini. Non siederanno, dunque, al Tavolo del credito. In quest'incontro la presidente vorrà ascoltare, più che parlare. Seguendo un metodo che, almeno su questo tema, ha caratterizzato la sua azione di governo: si parla con chi segnala un problema o con chi ha la capacità di risolverlo. Perché di incontri sul credito, tra formali ed informali, in realtà Marini ne ha fatti molti. Mostrando invece di non credere molto nelle grandi adunate, alle quali la Regione è intervenuta, ma come uno dei tanti soggetti che hanno voce in capitolo, quando la politica o le parti sociali hanno organizzato iniziative su questo tema.

Uniti nella protesta e nell'azione, i sindacati hanno tra loro un approccio un po' diverso quanto ai metodi: c'è chi fa della concertazione una questione di princi-

pio, ritenendola l'unico metodo per affrontare e risolvere i problemi, e chi ha invece un atteggiamento più pragmatico. Identiche sono però, come detto, le critiche a come si è finora mossa la politica. E le preoccupazioni per la situazione del comparto.

A cominciare all'ennesimo assestamento all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo e della neonata Casse dell'Umbria Spa. Ca' de Sass, quartier generale del Gruppo, ha dettato le linee organizzative, presupposto per l'attribuzione delle deleghe operative nei territori in tutta la penisola. Deleghe che saranno sempre più sminuite, è la previsione dei sindacati. Questo anche il senso della nota interna, arrivata da Milano, che lascia di fatto ai responsabili delle Direzioni regionali (cioè interregionali, con l'Umbria che fa capo a Firenze) la discrezionalità su quante e quali funzioni lasciare alle banche della Divisione territori. Previo recepimento da parte dei Consigli di amministrazione delle banche locali. «Firmato questo, il Cda di Cr dell'Umbria poi deve firmare le proprie dimissioni» attaccano i sindacati, che ricordano come gli amministratori umbri non si siano mai riuniti.

Anche la presidente Marini, intervenendo nei giorni scorsi ad un incontro pubblico a Spoleto, aveva in qualche modo chiamato in causa gli amministratori locali di Cr dell'Umbria, invitandoli a svolgere la propria azione affinché fossero mantenuti gli impegni assunti nove mesi fa al momento del battesimo della nuova banca unica, primo fra tutti quello di una forte attenzione alle esi-

genze del territorio.

In quella stessa sede, Marini aveva anche parlato del possibile futuro di Bps, auspicando un protagonismo delle "forze economiche sane di Spoleto e dell'Umbria". Ma ribadendo (così come farà la prossima settimana davanti ai sindacati) che le Istituzioni, di fronte alle vicende di aziende private pur fondamentali per il territorio quali sono le banche, non devono fare invasioni di campo. Per Bps, poi, c'è già un'Istituzione deputata a parlare ed è la Banca d'Italia. Che non sta con le mani in mano, ma anzi continua a fornire direttive ai tre commissari inviati a febbraio a Spoleto, evidentemente non curante della seduta innanzi al Tar del Lazio fissata per il 2 ottobre, quando si discuterà nel merito il ricorso contro il commissariamento di Scs presentato dagli ex amministratori della cooperativa, tra cui Antonini, che per quella vicenda è ancora agli arresti domiciliari. I commissari hanno individuato in Lazard l'advisor che li assisterà «nella selezione - come recita il comunicato che ha accompagnato giovedì la sospensione del titolo Bps in Borsa - dei potenziali investitori nel capitale



della banca e della cooperativa». Analisi dei conti che, prevedono i

La partita su Bps

L'ad di Monte Paschi
Fabrizio Viola
esce allo scoperto:
«Integri i nostri diritti,
valuteremo la situazione»

Cifre e attenzioni

I sindacati sono in allerta:
nella nostra regione
il riassetto bancario
coinvolge direttamente
circa 3.800 lavoratori

commissari, dovrebbero concludersi entro ottobre. Dopo di che potranno essere ricevute le offerte da portare all'attenzione di Bankitalia. Tra i possibili soggetti interessati a vario titolo a Bps ci sono Pop Vicenza, Pop Bari, Bnp Paribas e la cordata di imprenditori umbro-laziali intorno alla società Clitumnus.

E poi c'è sempre Banca Monte dei Paschi, che possiede il 26% di Bps, e che, dopo la forzata uscita di scena del vecchio gruppo dirigente, potrebbe rivedere i propositi di totale divorzio annunciati un anno fa. «I nostri diritti sono integri» ha ricordato l'ad senese Fabrizio Viola, a margine di un convegno a La Bagnaia, confermando che Rocca Salimbeni è in contatto con i commissari di Palazzo Pianciani. Quanto ai possibili investitori, Viola si è limitato a dire: «Mi sembra che al momento vi sia un'unica opzione, quella della cordata Clitumnus: valuteremo». La partita è in pieno svolgimento.



La partita Uno sportello bancario

**Il 2 ottobre
la seduta
al Tar
del Lazio**